



istruzione e ricerca

dopo tanti anni... un contratto

SBALIATO



Non è questa la ~~SQUOLA~~ che vogliamo!

Un pessimo ccnl che umilia chi lavora e recepisce la 107

Venerdì 9 febbraio è stato siglato il contratto dell'istruzione e della ricerca. Coinvolge 1.200.000 lavoratrici e lavoratori: circa un milione e 100mila nella scuola (quasi 300mila Amministrativi Tecnici Ausiliari), 50mila nell'università, 25mila nella ricerca e più di 10mila negli enti artistici e musicali .

L'ultimo rinnovo risaliva al 2007 (quadrriennio 2006/09), gli ultimi aumenti al 2009 (biennio 2008/09). Nel frattempo, diversi interventi hanno cambiato lavoro pubblico e sistema formativo. La "Brunetta" (DL 150/2009) e poi la "Madia" (DL 74 e 75/2017) hanno affermato le prerogative dell'amministrazione sull'organizzazione del lavoro e la differenziazione selettiva del salario accessorio. Inoltre, è stata rafforzata l'autonomia competitiva ed il potere dei dirigenti (240/2010 per l'università; 107/2015 per la scuola; DL 213/2009 per la ricerca).

Il contratto era quindi chiamato a recuperare quanto perso in

quasi 10 anni (almeno 300 euro medi mensili), ma anche a rapportarsi con queste controriforme contrastandone i loro principi.

I "pubblici" sono stati però gli ultimi grandi rinnovi di questa fase (2015/2018). Questa stagione è stata caratterizzata da scarsi aumenti (50-100 euro, il puro recupero dell'inflazione), welfare, ingabbiamento del salario accessorio (presenza, efficienza, qualità), flessibilità (orari, malattia, L.104). Nonostante il lungo blocco, era quindi forte la pressione per non uscire da questo solco. Il rinnovo era però fortemente voluto. PD e alleati volevano

infatti distribuire gli aumenti (o la loro promessa) prima del voto. Si voleva cioè un contratto elettorale che comunque non uscisse dai margini delle controriforme (Gelmini e Buonascuola) e della stagione (i famosi "85 euro" dell'accordo del 30.11.2016).

CGIL CISL e UIL hanno accettato questi confini. Non a caso non c'è stata mobilitazione: nessun corteo, manifestazione o sciopero ha segnato il suo percorso (Madia la scorsa primavera; atto di indirizzo, cioè la piattaforma del governo, lo scorso autunno; legge di bilancio, con le risorse, lo scorso inverno; l'avvio del tavolo a gennaio). Non si è giocato, come si poteva, il peso di centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici nelle piazze, ai margini di una campagna elettorale, almeno per provare a spostare limiti e rapporti di forza. Si è invece subito una trattativa anomala, aperta e chiusa in un pomeriggio e una notte, senza un reale coinvolgimento della categoria.

In questo quadro, era inevitabile un cattivo ccnl. **Gli aumenti strutturali sono scarsi (3,48%), recuperando meno di un terzo del potere di acquisto perso.** Non solo: sono distribuiti proporzionalmente, senza nessuna riduzione della forbice retributiva, senza valorizzare "prioritariamente i livelli retributivi che più hanno sofferto la crisi economica ed il blocco della retribuzione" (accordo del 30.11.2016). **Per di più, si introducono nel ccnl (implicitamente o esplicitamente) i principi competitivi e gerarchici delle controriforme di questi anni.**

Per questo è da respingere. Il primo contratto dell'istruzione e della ricerca poteva essere una occasione di riscatto. Rischia di trasformarsi in un'ulteriore umiliazione. Per questo chiediamo di non firmarlo e di organizzare una mobilitazione, con assemblee in tutti i luoghi di lavoro e uno sciopero di tutta la conoscenza.

UN VOTO NO. Per riaprire la trattativa su altre basi, con una piattaforma di recupero del potere d'acquisto perso e di superamento delle controriforme. In ogni caso, per segnare un dissenso e indicare un'alternativa per il futuro. Per ridare senso, forza e prospettiva ad un vero contratto nazionale ed alle battaglie necessarie a conquistarlo.

SCUOLA

La parte salariale (vedi anche tabella sul retro)

Il risultato della trattativa lampo della notte del 9 febbraio è negativo anche per la sezione scuola, nonostante la propaganda fatta dalle segreterie dei tre sindacati che hanno firmato l'ipotesi di rinnovo contrattuale.

Gli aumenti medi sono di circa 75€ lordi (a cui mediamente va sottratto circa il 30% tra imposte e contributi per ottenere il netto, quindi circa 50€ netti) e non di 85, come previsto dall'intesa, già quella al ribasso, firmata da Cgil Cisl e Uil con il governo Renzi il 30 novembre 2016. Si arriva a 85€ medi solo con un artificio contabile chiamato "perequazione", che fa partire l'aumento a regime solo da marzo 2018 (anziché da gennaio) e spalma le risorse risparmiate sugli stipendi più bassi per le rimanenti 10 mensilità del 2018. Dal primo gennaio 2019 tuttavia gli aumenti tornano a 75€ medi. L'umiliazione sarà tanto più evidente per chi percepisce gli stipendi più bassi, che avranno un elemento perequativo più alto nel 2018, ma aumenti risibili dal gennaio 2019 in poi.

Una parte di questi aumenti (le componenti accessorie RPD e CIA) è ottenuta a scapito di una decurtazione del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, che costituisce comunque una parte del salario, seppure variabile, dei docenti (100 milioni totali all'anno) di cui solo una parte deriva dallo





storno dei fondi stanziati dalla legge 107 del 2015 per il bonus di merito dei docenti (40 milioni all'anno dal 2020).

Il rinnovo della parte economica del 2009 prevedeva aumenti di entità comparabile a quelli attuali, pur senza dover tenere conto di tutto il tempo di vacanza contrattuale trascorso ad oggi. Tuttavia fu giudicato insufficiente e non fu firmato dalla Flc-Cgil, con il consenso della maggior parte dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola che votarono NO nella consultazione. Inoltre nell'ipotesi di rinnovo odierna **sparisce definitivamente il primo scatto di anzianità dal terzo anno di servizio, che pure era ancora presente nel rinnovo del 2009.**

Si legittima così, dopo anni di battaglie della Flc (Cisl e Uil, Snals e Gilda avevano accettato il taglio degli scatti di anzianità operato dal governo Berlusconi nel 2011) il furto del primo gradone a danno degli assunti dopo il 1/9/2010.



La parte normativa

Il ccnl recepisce nella sostanza le riforme introdotte dalla legge 107 del 2015, la cosiddetta "buona scuola", contrariamente a quello che affermano i firmatari, che si vantano di aver superato le novità più negative di quella riforma.

Si introduce infatti la possibilità di valutare il merito del lavoro dei docenti, premiandoli con un bonus che viene ridotto nel suo importo di solo il 20% di quanto previsto dalla legge (da 200 milioni a 160 milioni totali dal 2019, che vengono cumulati nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa ma vincolati alla valorizzazione del merito come prevede la legge). I criteri per la determinazione degli importi del bonus verranno contrattati dalle Rsu in ciascuna scuola, che però dovranno adattarsi ai criteri per la sua assegnazione decisi dai comitati di valutazione istituiti dalla legge 107. Resta fermo il potere del dirigente scolastico di individuare i docenti meritevoli.

La possibilità di fare domanda di mobilità ogni anno sarà impedita ai docenti che abbiano avuto assegnata una delle scuole richieste nei tre anni precedenti, introducendo così un ulteriore vincolo che non era presente neanche nella riforma renziana della scuola.

Infine alcune materie, come l'assegnazione dei lavoratori ai plessi, vengono fatte oggetto di "confronto" sindacale: un istituto che non produce risultati vincolanti per l'amministrazione, obbligata solo a riportare in un verbale le varie posizioni emerse al tavolo di confronto.

Per tutto ciò che non viene previsto da questa ipotesi di rinnovo, tornano in vigore le disposizioni del vecchio CCNL della scuola: **i precari continuano quindi ad essere ingiustamente discriminati sui permessi e le ferie rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato.**

Votiamo NO!

Questo contratto è indifendibile! Partecipiamo alla consultazione e votiamo NO!

Chiediamo di non firmare il contratto definitivo e di riaprire la stagione contrattuale con una mobilitazione generale delle lavoratrici e dei lavoratori, su piattaforme che prevedano il recupero del maltolto sul piano salariale e la cancellazione della legge 107 sul piano normativo!





anni di servizio	Aumento tabellare (13 mensilità)	Aumento CIA / RPD (12 mensilità)	Elemento perequativo 2018	TOT aumento mar-dic 2018	TOT aumento a regime da gen 2019
collaboratore scolastico					
0-8	43	8,4	29	80,4	51,4
9-14	47	8,4	27	82,4	55,4
15-20	50	8,4	25	83,4	58,4
21-27	52	8,4	25	85,4	60,4
28-34	54	8,4	24	86,4	62,4
da 35	56	8,4	24	88,4	64,4
assistanti amministrativi e tecnici, cuoco, infermiere, guardarobiere					
0-8	48	9,2	24	81,2	57,2
9-14	53	9,2	20	82,2	62,2
15-20	57	9,2	18	84,2	66,2
21-27	60	9,2	16	85,2	69,2
28-34	63	9,2	15	87,2	72,2
da 35	65	9,2	15	89,2	74,2
docente scuola infanzia e primaria, personale educativo					
0-8	56	10,5	19	85,5	66,5
9-14	62	10,5	14	86,5	72,5
15-20	67	12,8	8	87,8	79,8
21-27	73	12,8	3	89,8	85,8
28-34	78	15,7		93,7	93,7
da 35	82	15,7		97,7	97,7
docente scuola secondaria I grado					
0-8	60	10,5	15	85,5	70,5
9-14	68	10,5	9	87,5	78,5
15-20	74	12,8	3	89,8	86,8
21-27	80	12,8		92,8	92,8
28-34	86	15,7		101,7	101,7
da 35	91	15,7		106,7	106,7
docente laureato istituto secondaria II grado					
0-8	60	10,5	15	85,5	70,5
9-14	69	10,5	9	88,5	79,5
15-20	76	12,8	3	91,8	88,8
21-27	85	12,8		97,8	97,8
28-34	91	15,7		106,7	106,7
da 35	95	15,7		110,7	110,7

* le tabelle complete, comprensive degli aumenti per i collaboratori scolastici dei servizi, addetti aziende agrarie, DSGA, docenti diplomati istituti secondari di secondo grado si possono consultare sul sito della Flc Cgil.

